



## 9 NOVEMBRE SAN TEODORO FEDERICO & ISABELLA SPOSI

**Tra storia e leggenda, miti, mitomani e cloni  
Brindisi è il luogo di una storia che affascina**

**P**are fosse una domenica, quel 9 novembre del 1225, 794 anni fa, quando nella cattedrale di Brindisi, si celebravano le nozze tra Federico II di Svevia, Imperatore del Sacro Romano Impero ed Isabella di Brienne, figlia di Giovanni, Re di Gerusalemme.

Con le nozze, la giovanissima portava in dote di nozze, il trono della Città Santa, ovvero la città ambitissima nel teatro geopolitico del tempo.

Gerusalemme era allora sotto forte pressione perché contesa con (gli infedeli) musulmani, contro i quali era avviata da tempo una guerra che vedeva alleate le forze cristiane d'Europa, con in testa il Papa, che ne dirigeva gli obiettivi.

Crociate si chiamavano le spedizioni, perché i soldati portavano il simbolo della croce come distintivo della loro divisa.

Crociate si chiamano ancora oggi, quelle battaglie che si ammantano del valore supremo della fede (religiosa, ma anche civile, sino a divenire predellino cui appendere battaglie ideologiche di dubbia finalità).

Federico II, regalò alla sposa, niente meno che le ossa di un santo, onorato da diversi secoli, patrono dei militari, che arrivò, così narra la leggenda, dalla città Turca di Euchaita.

Le cronache non si soffermano su quello che oggi chiameremmo gossip, ma indulgiano, come per le migliori storie da copertina, sulla storia piccante che vide protagonisti gli sposi, lui nella parte del fedifrago, lei, la povera ed ignara sposa, che trascorre sola, la prima notte di nozze, probabilmente all'interno del Castello Svevo di Brindisi.

Le grazie e le avvenenze di una cugina di lei e l'arroganza maschia di Federico che aveva intascato il sigillo reale di Gerusalemme, erano divenute miccia corta che fece esplodere il forte dissipare della giovanissima sposa, che denunciò l'accaduto al padre.

Detto ad otto secoli di distanza, l'episodio non resta piccante per il risvolto erotico, quanto per il fatto che Isabella, forse non graziosa, forse acerba, comunque sempre pur regina era e la sua dote, in soldoni, una conquista territoriale senza combattere una guerra. Le nozze che avevano la benedizione del Papa di Roma, ne scatenarono le ire a seguito della notizia che l'aitante "Stupor Mundi" era venuto meno ad un impegno politico-militare assai gravoso: partire per una crociata e liberare Gerusalemme.

L'aver offeso l'accordo politico ed anche il sacro vincolo del matrimonio, pertanto, lo rendeva inviso ed inaffidabile.

La storia ci racconta che Federico partì dopo diversi richiami per la Crociata, ma le faccende non andarono per il meglio.

A Brindisi, presso la Cappella di San Teodoro, nella cattedrale, sono conservate le reliquie ossee del Santo Teodoro, che in città forse

giunsero a Brindisi il 27 aprile del 1225 e non perché il suo trasferimento fosse stato voluto da Federico, bensì perché sottratto ad una imbarcazione veneziana che alla città della laguna, stava traslando la salma del santo perché di Venezia Teodoro era Patrono sin dal nono secolo.

Venezia non era parte dell'Impero, anzi era una Repubblica Marinara che proiettava la sua potenza nel mediterraneo ed il mare Adriatico era parte del suo golfo.

L'atto piratesco del sequestro della nave con le reliquie del santo, realizzarono una strana commistione di storia e leggenda che vide sorgere nello stesso tempo, un altro San Teodoro, non soldato, ma Generale. Proveniente pure lui dall'area balcanico danubiana e sepolto pure lui in Turchia e per giunta nella stessa città.

Dire che la coincidenza abbia la funzione di non ammettere il sequestro e dichiararsi non offesi da Federico ed il suo Santo Teodoro, soldato, mistificando un Santo Teodoro Generale, ha comportato persino la necessità di offrire ospitalità sui calendari liturgici d'oriente ed occidente ai due Theodorus.

Così la ricorrenza, secondo i martirologi orientali, di San Teodoro Soldato, patrono di Brindisi si celebra il 17 di febbraio ed il Teodoro Generale venerato a Venezia, dopo aver ceduto il patronato della città a San Marco, si celebra l'8 febbraio.

Nei martirologi occidentali, invece, il soldato è ricordato il 9 novembre e il generale il 7 febbraio. Si tratta comunque della stessa persona commemorata in giorni diversi, per la pace ecumenica tra le chiese cristiane sorelle.

La festa è tradizionalmente celebrata il 9 novembre, è propria del San Teodoro di Amasea, con buona pace del Sior Todero, che dalla cima della colonna che lo effigia con un cocodrillo sotto il piede, sorveglia la laguna dalla bellissima piazza San Marco.

Ovunque e comunque auguri a tutti i Teodoro.

